



Raggiunto a fine settembre il patto tra impresa e lavoratori con la firma della sola Fim-Cisl

# Ferrolì, l'accordo sui 199 esuberanti spacca il fronte sindacale

Approvato dall'89,9% dei dipendenti. Prima a rischio c'erano 376 posti solo a S. Bonifacio

Trovato a fine settembre l'accordo tra Gruppo Ferrolì e sindacati sul numero degli esuberanti, che nella fabbrica di San Bonifacio passa da 376 (sui 405 dell'intero gruppo) a 199. Il patto è stato però firmato solo dalla Fim Cisl e non dalla Fiom Cgil, ma è stato approvato dall'89,9% dei lavoratori.

«È un accordo che riduce gli esuberanti dichiarati del 47%, anche grazie all'operazione cooperativa nel reparto fonderia e ad altre uscite volontarie», dice la Fim. «È un ricatto, siamo in presenza di licenziamenti "mascherati" attraverso l'incentivazione all'esodo. La proposta prevede un numero elevato di licenziamenti, che peraltro vengono monetizzati: chi se ne va prima del 13 ottobre, quando cioè verranno meno tutti gli ammortizzatori sociali, potrà godere di incentivi più elevati di coloro che usciranno dopo. Un sindacato non può accettare di firmare un accordo del genere dove peraltro manca un qualsiasi piano di rilancio dell'azienda - dice invece la Fiom -. Avevamo chiesto una mobilità su base volontaria e ce l'hanno negata. Se si recupererà questo criterio della reale volontarietà all'esodo, come Fiom siamo pronti a firmare l'accordo. Ma così come è impostato oggi, no».

Resta, quindi, calda la vertenza sindacale alla Ferrolì con un accordo che spacca il fronte sindacale. Ed a cui si è arrivati dopo mesi di trattative, scioperi, manifestazioni con coinvolti la Regione, la Provincia ed i ministeri dell'Economia e del Lavoro.

L'ultimo tavolo convocato al ministero del Lavoro con i rappresentanti provinciali e nazionali di Fim Cisl e Fiom Cgil, e precedente all'accordo, aveva visto ad agosto i vertici di Ferrolì confermare l'apertura sui numeri degli esuberanti, che fino a quel giorno sembravano irrimediabili. Alla fine, l'intesa è stata raggiunta anche se solo con la Fim mentre la Fiom ha rifiutato di firmare quel patto.

«L'accordo riduce gli esuberanti dichiarati del 47%, anche grazie all'operazione cooperativa nel reparto fonderia e ad altre uscite volontarie», spiega in una nota la Fim-Cisl di Verona. Significa che, nello stabilimento di San Bonifacio dei 376 esuberanti dichiarati a luglio si è scesi a 199. Questo è stato possibile grazie ad una serie di pensionamenti, di uscite volontarie e anche alla cooperativa nata in questi mesi per gestire la fonderia con l'impegno degli ex lavoratori e che sarà fornitrice di prodotti in ghisa per il Gruppo Ferrolì ma anche per altri clienti. L'attività è già ini-

**ACCO DELLA FIOM**  
Un'intesa inaccettabile per un sindacato perché prevede licenziamenti mascherati attraverso l'incentivazione all'esodo

**MORI DELLA FIM**  
Oggi è la miglior soluzione possibile vista la situazione dell'azienda che rimane difficile. L'alternativa sarebbe stata ben peggiore per tutti



A sinistra Giovanni Acco della Fiom Cgil; a destra, Luca Mori della Fim Cisl. Sopra, sciopero davanti ai cancelli della Ferrolì

ziata e, entro fine anno, darà lavoro a 64 persone.

«È oggi il miglior accordo possibile in una fase difficile della vita dell'azienda, e la cui alternativa sarebbe stata assai peggiore per tutti i dipendenti. Teniamo presente che i problemi della Ferrolì non sono ancora del tutto superati», avverte il segretario generale della Fim-Cisl di Verona, Luca Mori.

«Non potevamo come sindacato firmare un accordo che prevede licenziamenti "mascherati" da incentivazione all'esodo. Avevamo chiesto una mobilità su base volontaria, ci

è stata negata e siamo arrivati a questa proposta che suona come un ricatto. E un sindacato questo non lo può accettare», ribatte Giovanni Acco della Fiom Cgil di Verona.

## Sicurezza

### Agribi finanzia con 50 mila euro visite mediche e prevenzione nelle aziende agricole veronesi

Contributi alle aziende agricole per 50 mila euro a sostegno delle visite mediche dei lavoratori. Continua l'impegno nel campo della sicurezza di Agribi, l'ente bilaterale veronese per l'agricoltura di cui fanno parte Confagricoltura, Coldiretti, Cia, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil, con nuove iniziative mirate a incrementare la collaborazione con le aziende agricole, supportate nell'individuare soluzioni tecniche e organizzative per migliorare la tutela della salute dei lavoratori.

L'ente ha approvato ai primi di ottobre uno stanziamento di 50.000 euro che servirà a dare un contributo alle aziende agricole per le visite mediche obbligatorie, previste dal decreto legislativo 81/2008 allo scopo di prevenire rischi per la salute dei lavoratori. Tra gli obblighi dei datori di lavoro c'è infatti quello di nominare un medico per effettuare la sorveglianza sanitaria, che comprende una visita medica preventiva per verificare l'assenza di controindicazioni al lavoro e una visita medica periodica per controllare lo stato di salute dei lavoratori. Le visite mediche, a spese del datore di lavoro, comprendono anche esami clinici e diagnostici.

L'ente erogherà un contributo per ogni operaio dell'azienda agricola, a

parziale sostegno del costo sostenuto per la visita medica obbligatoria. Il contributo sarà erogato per le visite effettuate dal 1° agosto di quest'anno. Per ottenere il rimborso, occorrerà inviare la richiesta all'ente (info@agribi.verona.it), allegando la fattura da cui si evinca l'importo sostenuto,



Luigi Bassani, presidente di Agribi

il numero di visite cui si fa riferimento e i nominativi dei lavoratori.

«In questi anni abbiamo restituito i contributi delle aziende in forma di crescenti aiuti per spingere lo sviluppo e la pratica della sicurezza - spiega Luigi Bassani, presidente di Agribi -. Ora andiamo a irrobustire il fronte delle prestazioni a sostegno della parte datoriale, che può già contare sui corsi di formazione e sulle visite mediche ai lavoratori agricoli stagionali, con questo contributo che va a parziale rimborso delle visite obbligatorie, indispensabili per una corretta prevenzione».

## INNOVAZIONE

### Convegno-guida sull'export di beni alimentari in Europa e Usa



«Get ready for the international markets: l'export dei prodotti alimentari in Europa e negli Usa» è il titolo dell'evento patrocinato dalla Camera di Commercio di Verona e dal Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Verona che si terrà venerdì 13 ottobre dalle 14,30 alle 18 al "Fonderia Aperta Teatro".

L'evento, organizzato da Slowmedia e dallo studio legale "Veronalegal", è indirizzato agli imprenditori e alle aziende che operano nell'ambito del food e del wine e ai professionisti che lavorano a stretto contatto con queste realtà. Verranno illustrate opportunità e strategie per l'export ed analizzate le principali problematiche strategiche, legali e fiscali connesse all'esportazione del food.

Alla conferenza, coordinata da Francesco Gozzo (avvocato dello studio Veronalegal), interverranno Federico Brunetti, ordinario di Economia e gestione delle imprese all'Università di Verona; Marco Anderle, fondatore di Slowmedia; Daniele Calcaterra dello Studio Legale Dindo Zorzi & Associati; Maria Grazia Semprebon, consulente legale di AgriLegal Bioconsulting; Natale Luisetto, fondatore di Best Logistics srl; Cesare Varallo di foodlawlatest.com.

La partecipazione è gratuita. Iscrizioni su: <http://bit.ly/eventofoodexport>.

## PRIMO GIORNALE E CAF CISL RISPONDONO AI TUOI QUESITI

### Fisco, opportunità e obblighi: cosa c'è da sapere

**Abito in un appartamento dell'ATER. Ho diritto a qualche detrazione?**

Sono previste delle detrazioni per gli inquilini titolari di contratti di locazione per immobili adibiti ad abitazione principale. L'importo è variabile, rispetto al reddito del titolare del contratto di affitto.

In particolare per gli inquilini AGEC, così come per AGECE, che hanno stipulato un contratto "sociale" spetta una detrazione stabilita in misura forfetaria: 900,00 euro se il reddito complessivo non supera i 15.493,71 euro; 450,00 euro se il reddito complessivo non va oltre i 30.987,41 euro.

Per poter usufruire di tale "bonus", basterà presentare la dichiarazione dei redditi - 730 o Unico - mostrando il contratto d'affitto, sul quale deve essere riportata espressamente la natura di "alloggio sociale". Se non è indicata nel contratto, l'Ente proprietario dell'alloggio deve rilasciare al locatario un'attestazione che speci-

fichi che l'immobile possiede i requisiti previsti dal Decreto legge del 22 aprile 2008 che ha riconosciuto questa detrazione per gli inquilini delle cosiddette "case popolari" per il triennio 2014/16 anche se non sappiamo se verrà prorogata per gli anni prossimi.

**Mio figlio deve cambiare residenza per motivi di studio. Ho ancora diritto ad averlo a carico?**

Sono considerati familiari fiscalmente a carico i membri della famiglia che nel 2017 non hanno superato il reddito di 2.840,51 euro.

I figli - così come il coniuge - possono essere considerati a carico anche se non conviventi con il contribuente o addirittura residenti all'estero, indipendentemente dal raggiungimento della maggiore età o dallo status o



MONICA SARTORI RESPONSABILE CAF CISL VERONA

Se non ha presentato la dichiarazione dei redditi sappia che è ancora in tempo per presentarla in ritardo e recuperare i 3 anni di Bonus.

meno di studente. Quindi se il figlio studente non ha reddito, o non supera comunque i 2.840,51 euro i genitori hanno diritto di continuare a considerarlo a carico.

In virtù di questo i genitori, oltre a continuare a beneficiare delle generiche detrazioni per familiari, potranno altresì beneficiare di ulteriori e specifici sconti fiscali, legati alle spese di iscrizione e frequenza, nonché ai canoni di locazione sostenuti da studenti universitari fuori sede.

Potete inviare le vostre domande a: [primogiornale@primoweb.it](mailto:primogiornale@primoweb.it) o [info@cislverona.it](mailto:info@cislverona.it)

Sarà risposto a tutti via mail. Una volta al mese i quesiti ritenuti più interessanti verranno pubblicati in questa rubrica